

Serenella Pacifico

# La signora del mattone

## Dalle emozioni per Mao al cantiere di Niemeyer

GOFFREDO LOCATELLI

SERENELLA Pacifico ha una bellezza senza età. Veste di bianco e il suo viso luminoso fa capire quante cose ricorda, ha guardato, sa. «Sono ancora una persona entusiasta e rigorosa — dice —, mi appassiono, conquisto e ho una vita intensa. Fondamentalmente mi reputo un'esistenzialista formatasi a Parigi negli anni più belli». Infatti a 18 anni se ne va a studiare nella capitale francese. Legge Proust, si esalta per Baudelaire, scopre Verlain e Rimbaud, le presentano Braque. A Saint Germain de Prés frequenta il bistro, le brasserie, le caves dove si canta "l'amore tenero, fragile e disperato" di Prevert, il Café de Flore dove c'è un tavolino fisso per Sartre e Simone de Beauvoir. Uscita da poco dalla guerra, Parigi sta vivendo un momento magico. Ci sono gli esistenzialisti della Rive Gauche, pittori come Bernard Buffet, Yves Montand e Juliette Gréco che cantano "Les feuilles mortes", poeti ex-surrealisti come Eluard che militano a sinistra, scrittori arrabbiati come Boris Vian, attori come Gérard Phi-

lipe. Dall'altra parte della Senna, Edith Piaf continua a intonare i suoi capolavori, e dal suo atelier dorato Christian Dior si appresta a cambiare le regole dell'eleganza. E' in mezzo a questa irripetibile galleria di meraviglie che la giovane Serenella si ritrova e si forma.

Tre anni dopo viene a Napoli e volta pagina, si sposa con Arturo, un ingegnere dal quale avrà due figli, e trova anche il tempo di studiare e laurearsi in sociologia. Ci penseranno i fermenti del Sessantotto a riscuoterla: non ce la fa a rimanere al balcone e, mentre il mondo sta cambiando nei valori, torna a Parigi in piena contestazione. «Ho vissuto il Sessantotto, il maosimo e la ribellione studentesca con un'emozione senza fine, per poi passare lentamente da Carlo Marx a Max Weber. Da allora ho girato il mondo inseguendo i miei desideri letterari: ogni viaggio una motivazione. In Sud Africa ci andai per Nadine Gordimer e in Patagonia per Bruce Chatwin, quello che mi ha insegnato che la vera casa dell'uomo è la strada».

Nel 1977 Arturo Pacifico muore e Serenella è costretta a fare i conti con la durezza della vita, a passare dalla letteratura alle costruzioni edili. «Fui catapultata improvvisamente nell'impresa ma non mi avvilii, anzi a poco a poco me ne innamorai. Allora era un lavoro considerato a misura degli uomini per via del cantiere: scarpe sporche, vestiti impolverati... Invece non è così. Insieme coi miei figli, Alfredo e Andrea, potenziai l'attività di Arturo e confesso che mi è andata be-



**PROTAGONISTA**  
L'imprenditrice Serenella Pacifico nel disegno di Francesco Ardizzone. Dalla giovinezza artistica e intellettuale a Parigi alla durezza del lavoro a Napoli

ne». Si è arricchita? «Non aspiravo ad avere il "Cristina" di Onassis, ma il denaro non mi è mai mancato e non l'ho mai desiderato. Per una donna come me, rimasta senza padre a due anni, il sogno era di avere una famiglia allargata, volevo figli e nipoti che fossero persone vere».

Serenella con la sua impresa dà oggi lavoro a una sessantina di colletti bianchi, oltre ad alcune centinaia di operai. Tutte le mattine va in azienda perché per lei è una parte vitale di un'attività sempre diversa. Una volta andava coi tacchi a spillo persino nei cantieri a controllare l'andamento dei lavori, ora usa scarpe basse e spesso va a piedi dalla casa di via Tasso fino all'ufficio di largo Sant'Orsola a Chiaia. La Paco spa, di cui è amministratore delegato, è oggi un'impresa nazionale (con sedi anche a Milano e Venezia) attiva nel settore delle costruzioni di edifici residenziali e di opere pubbliche. Negli ultimi anni si è specializzata anche nel restauro artistico ed archeologico: i templi di Paestum, Ca' Foscari, il teatro Verdi di Ferrara, il Rione Terra a Pozzuoli, il museo di Pietrarsa. Ma com'è riuscita Serenella a farsi strada nel difficile mondo delle costruzioni? Lei lo spiega così: «Ai miei tempi io ero

un outsider, posso dire di aver cominciato da zero. Iniziai con la ristrutturazione del teatro San Carlo, un autentico banco di prova. Oggi tra le tante cose stiamo realizzando l'Auditorium di Ravello progettato da Niemeyer».

Il punto di svolta della Pacifico Costruzioni è il terremoto del 23 novembre 1980. «In quell'anno ci trasferimmo a Venezia perché capii che la ricostruzione post-terremoto avrebbe preso una piega pericolosa. E infatti fu una grande occasione sprecata. Allora si sarebbe potuto ridisegnare Napoli chiamando i grandi urbanisti internazionali a riprogettare la città. Invece non mi ascoltarono, i miei colleghi mi presero per un'utopista. Il resto è cronaca saputa: la camorra negli appalti, la corruzione politica, gli imprenditori in galera».

Da allora, aggiunge, qualcosa è cambiato nel rapporto dei costruttori con la politica, ma non essendoci cultura d'impresa gli imprenditori non hanno imparato a rischiare: e se un imprenditore non rischia la città non cresce, non esiste equilibrio. «Oggi c'è solo l'economia di mercato con le sue regole, senza ideali e senza slanci. Eppure bisognerebbe mettere un briciolo di anima per dare sapore alle cose che facciamo».

«Napoli ha perduto il suo animus - precisa -, è trasandata, violenta, oscura. Forse fra una decina d'anni, superando le grandi difficoltà attuali, avrà una diversa vivibilità. Ma in fondo questa è una città che va vissuta e va sentita per comprenderne le contraddizioni e i difetti. Bisogna amarla per accettarla».

Serenella confessa che dorme poco e legge molto, che non guarda la tv, che usa faticosamente il telefonino e non ama le vacanze perché si annoia. «Resto un ottimista e conservo una profonda ingenuità. Nella mia vita ho provato dolori terribili, ma posso dire per esperienza che il dolore migliora. E io mi sono giocato tutto intorno all'amore: per i figli, i libri, l'arte, il lavoro».

### L'intellettuale

Ho girato il mondo inseguendo i miei desideri letterari. In Sud Africa per Nadine Gordimer e in Patagonia per Bruce Chatwin

### L'imprenditrice

Nel 1980 ci trasferimmo perché capii che la ricostruzione post sisma avrebbe preso una piega pericolosa. Fu una grande occasione sprecata

La grande musica di Verdi a Piazza Del Plebiscito.  
direttore Antonio Pappano  
**Verdi Gala!**  
Sinfonie, cori e danze

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

TEATRO DI SAN CARLO

la Repubblica CBS

Napoli Piazza Del Plebiscito | 17 luglio 2009 | ore 21.30

Biglietti a partire da €5 euro - per informazioni: biglietteria@teatrosancarlo.it - tel. 081-7873331 - www.teatrosancarlo.it

la Repubblica CBS

Ministero della Cultura

Comune di Napoli

6

Finmeccanica

Mesita Termantica

AnsaldoBreda

AnsaldoSTS

SELEX